

*Di Hongaria, fo lettere di Paribon di Friul, da certo monasterio, di 12 di l'istante, il qual fo mandato per la Signoria nostra in quelle parte per saper di novo; et scrive il successo di la rotta have il Vayvoda da le zente di l' Archiduca a di 25 Settembre. Et come el di di San Gallo, che sarà a di 16 di Novembrio, ditto Archiduca re di Bohemia si dia incoronar etiam re di Hongaria; con altre particolarità. La copia sarà qui avanti.*

Fono in Collegio la Signoria sopra far pagar debitori.

*Item, veleno alcuni panni d' oro se manda per mercadanti a Constantinopoli; si che il Collegio stete suso fino hore 3 di notte.*

157\* *A di 27, Domenega. Fo pioza et grande quasi tutto il zorno.*

*Di Piasenza, del procurator Pexaro, fo lettere, di 23. Come era li con monsignor di Lutrech, et desiderava intender l' exito del conte Piero Navaro con le zente che vene per socorer Biagrasso. Scrive haver parlato con uno capo di lanzinech, qual li ha ditto che quelli lanzinech che erano in Alexandria et sono alozati propinqui a Trento, volendo la liga o la Signoria tuorli, veriano a nostri stipendii.*

*Item, fono lettere, del ditto, drizate a li Cai di X, in materia del duca di Ferrara, qual fo lecte con li Cai di X.*

*Di Landriano, del Proveditor zeneral Contarini, di 24, hore 5. Scrive come Biagrassa si rese al signor Antonio da Leva heri, et quelli capi erano dentro è venuti in campo. Il nostro era nominato . . . . . qual dice non haviano polvere, nè piombi da far ballote, et poco numero di fanti. Et haveano desfatto seudelle per far ballote; et hessendo batndi con l' artellarie, vedendo non esser soccorsi, si reseno a hore 22 salvo l' aver et le persone; ma poco li è stà servato.*

Referisse, che hauto Biagrasso, il signor Antonio in persona con bandiere 21 passono Texin per andar in Omelina. Scrive, che in Milan non li è restà 1000 fanti, et che li fanti francesi erano zonti 3 mia lontano de li più in là di Lodi vechio a . . . . , et che da matina il nostro campo si leverà di Landriano et andarà avanti; et francesi si riunirano per andar a recuperar Biagrassa.

Et il signor Janus governor scrive a la Signoria che al tutto recupererano Biagrassa, et vederan di prender li fanti 1500 con Antonio di Leva che hanno passà Ticino.

*Da Crema, del Podestà et capitano, di 25.*

Scrive, questa matina il campo nostro si dovea levar di Landriano, et cussi il conte Piero Navaro con animo di andar a recuperar ditto loco di Biagrassa se potranno. Lo illustrissimo signor duca di Milano è andato a solazo, a disnar a Sonzino, et dia esser questa sera a Cremona. Scrive, come questa levata farà il nostro exercito, non lo lassa star indarno. Bisogna hora mandarli barili 140 di pesi 6 l' uno di polvere grossa, et barili 200 da sacri, 200 da canoni, 200 da colobrine, 12 cara con tre para di boi per caro, et animali infiniti per levar l'artellaria sono a Lodi, et vastatori miara.

*Copia di una lettera scritta per Andrea Paribon al Serenissimo, 1527 a di 12 Octubrio, in lo vescoado di Vesprianio apresso Buda, ricevuta a di 26 ditto.*

Credo Vostra Sublimità me inculperà de neglgentia per esser stà longo in lo avisar mio. La causa si è stata per esser io in locho extraneo, et mal haveva il modo senza pericolo a scriver, poi le nove de qui erano variate cerca la zornata facta tra il re di Bohemia et re Zuane vayvoda. Sono lettere de ditta zornata de 27 del passato, mandate per il conte Nicolò de Solm. Son certo sono venute a le man di Vostra Serenità, in le qual se contien quasi la total ruina del Vayvoda. La verità de ditta zornata, Serenissimo Principe, si è cussi, *videlicet*. A li 25 del preterito fece consulto el Vayvoda cum li soi, et fu concluso de assaltar il campo alemanno da due bande. L' antiguarda fosse afrontata per uno capitano cum cavalli 1000 et fanti 1000; el retroguardo fosse assaltado per el Vayvoda cum tutto lo resto del suo campo. La matina avanti zorno, el par che l' capitano alemanno fusse avisato di tal asalto, et subito se mese in forteza cum forti stecati et voltò la artellaria aretro. Lo Vayvoda cavalcò sovra del campo alemanno, et valorosamente urtò et rompete le sbare con grande occision de lanzchenech. El conte Nicolò de Solm fece sparar le artellarie che erano volte contra le zente del ditto Vayvoda, con morte de cerca cavalli 500. El capitano che doveva asaltar l' antiguarda manchò, et fense esser rotto; li fanti furono costretti a ritirarse verso lo fiume de la Tissa. Fu etiam in quel instante avisato lo Vayvoda de l' ingano era stato fatto, et retirosse, combatendo sempre, fin al ponte di la Tissa, et sustentato sempre il ponte, ancora che li fanti fosseno maltratati per la gran copia de le artellarie. Et sono morti zercha fanti 600, tutti